

12 L'INTERVISTA

**PARLA PELLEGRINI**  
**«INTER, ZHANG**  
**TI FARÀ GRANDE»**

L'ex presidente: «Ma San Siro non si tocca». E domani arriva l'Atalanta: 3° posto da blindare

ANGIONI, D'ANGELO, STOPPINI > PAGINE 12-13

Serie A > Il personaggio

**G+** A TU PER TU CON...

CONTENUTO PREMIUM

**Pellegrini**

**«ZHANG FARÀ VINCERE L'INTER MA A SAN SIRO»**

**L'EX PRESIDENTE: «NO ALLA DEMOLIZIONE DELLO STADIO. ICARDI? CON ME NON SAREBBE ACCADUTO. SOGNO MESSI. CON LA VAR AVREI UNO SCUDETTO IN PIÙ»**



**ALL'INTER DAL 1984 AL 1995**

Ernesto Pellegrini, 78 anni, è stato proprietario dell'Inter dal 1984 al 1995: la rilevò da Ivanoe Fraizzoli per poi cederla a Massimo Moratti. Nel suo palmarès lo scudetto 1988-89, due Coppe Uefa (1991 e 1994) e una Supercoppa Italiana (1989)

L'INTERVISTA di DAVIDE STOPPINI

**S**ettimo piano, parete in vetro su tutta la città. Da lassù si domina Milano, Ernesto Pellegrini intravede pure San Siro. OK, togliamoci subito il dente.

**Presidente, lei da che parte sta sulla questione stadio?**

«Io ragiono da milanese. Se tutto nascesse da zero, dico che sarebbe bello avere due impianti di proprietà, uno per squadra. Ma c'è San Siro, lo vede? C'è sempre stato. È un monumento nazionale, li ho ammirati i migliori: è un discorso che va oltre il fattore economico. Qui c'è in ballo il cuore, non trovo necessario spendere soldi per fare altro. Piuttosto, andrebbe ristrutturato e sfruttata l'area circostante per costruire quel che si vuole. Guai a demolirlo».

**Per i club di oggi, però, l'impianto di proprietà è una delle poche vie per aumentare i ricavi. Risvolti del fair play finanziario...**

«Meglio così. Sa quante squadre sono fallite perché i loro presidenti hanno fatto il passo più lungo della gamba? A me non è mai accaduto».

**Però ci sarà stato un calciatore**

**per cui ha fatto una pazzia.**

«Guardi, ho sempre acquistato i calciatori che volevo, non ne ricordo uno che non sono riuscito a prendere».

**Beh, uno sì: Falcao.**

«Ero seduto alla destra del presidente Viola alla finale Roma-Liverpool, ricordo uno striscione "Pellegrini giù le mani da Falcao". Ma le dico la verità: non era una mia idea, a volere Falcao era Mazzola. Io avevo in testa solo Rummenigge».

**È il calciatore a cui è più legato?**

«Per me fu un simbolo, mi presentai con quell'acquisto. Allora era il più forte attaccante al mondo, perse la finale del Mondiale solo perché marcato da Bergomi. Anche se Beppe un giorno mi ha confessato: "Ebbi vita facile perché Kalle non stava bene". Non è vero però che lo rubai alla Juve. Successi con altri».

**Chi?**

«Bergkamp. Loro pensavano di averlo in pugno. Io presi un aereo e andai a casa del giocatore. Tornai a Milano, mi telefonò Boniperti e mi disse: "Sei sicuro?". Gli risposi: "Mi dispiace". E lui: "Sei stato bravo».

**Porti uno solo dei suoi calciatori nell'Inter attuale?**

«Facciamo due. Anzi, tre: Rummenigge, Matthauss e Brehme».

**Portiamo lei nell'Inter attuale, invece. Come avrebbe gestito il caso Icardi?**

«Con me non sarebbe mai successo. Io mi rifiutavo di discutere di contratti durante la stagione, a chi avanzava pretese dicevo "ne parliamo a fine campionato". Una volta ci provò Matthauss, che aveva il Real Madrid che gli soffiava addosso. Gli spiegai e lui accettò. Avrei fatto lo stesso con Icardi».

**E con Wanda. Ha mai avuto a che fare con una moglie procuratore?**

«Sì. Caterina Collovati: trattava lei per Fulvio. Si comportò benissimo, mai una parola sui giornali. Però... capisco che il mondo

sia cambiato. L'arrivo di Beppe Marotta è perfetto per gestire casi simili».

**In quanto tempo l'Inter sarà alla pari con la Juve?**

«Le rispondo come feci con un giornalista l'anno prima dello scudetto dei record, quando a dominare era il Milan. Dissi: "Anche il prossimo anno, se riesco a prendere chi ho in mente". Così fu. Matthauss, Brehme, Bianchi, quel matto di Nicola Berti e Diaz, che a

fine anno, quando gli comunicai che avevo già preso Klinsmann al suo posto, si mise a piangere».

**A Zhang «basterà» acquistare bene?**

«Penso che riporterà l'Inter a vincere. È una famiglia seria, ha voglia di investire, me l'ha detto Marotta. Ho fiducia, lui e Antonello sono due grandi manager, il futuro è loro».

**Con Spalletti allenatore e Icardi centravanti?**

«Un allenatore va giudicato, oltre che dai risultati, per i rapporti che ha con i suoi giocatori. A Genova ho visto una squadra molto unita e i meriti sono pure del tecnico. Non sono così sicuro sul caso Icardi, ma in assoluto Spalletti ha gestito bene lo spogliatoio. Ha otto partite per giocarsi le sue chance».

**E Icardi?**

«I tifosi vanno rispettati. E i tifosi sono arrabbiati con lui... Deve recuperare il rapporto».

**Cosa sarebbe stato della sua Inter con la Var?**

«Avrei uno scudetto in più, quello poi vinto dalla Samp (1990-91, ndr). Eravamo campioni d'inverno, poi ci furono due partite molto strane. In Fiorentina-Inter l'arbitro Coppetelli non vide un pallone dentro di un me-

tro, poi non diede un rigore su Battistini. A fine campionato quell'arbitro si ritirò, curioso. Poi Inter-Samp, gol annullato a Klinsmann da D'Elia, che poi ne fece di tutti i colori. Le dico di più: Genova si preparava alle Colombiadi del 1992... Ecco, mi basta questo per dire che la Var mi piace».

**Le è mai venuta voglia di rientrare nell'Inter, magari con una quota minoritaria?**

«Ho fatto il mio tempo. E poi io sono uno che nel bene e nel male decide, non potrei avere un ruolo da comprimario. Mi hanno offerto altri club, il Genoa, il Torino, il Siena... una volta Mancini

venne a casa mia per convincermi a prendere la Samp. Ma sono interista, non mi vedo in altri club».

**Magari le verrà voglia di partecipare a Interspac, la newco di tifosi vip interisti.**

«Ho saputo di questa idea, ho dei dubbi che sia percorribile».

**Chiudiamo giocando. Il suo acquisto per il prossimo anno.**

«Un regista, uno alla Matteoli, alla Pirlo per intendersi. Ma preferisco sognare, sono un tifoso. Mi faccia volare: Messi». In fondo, sarebbe giusto un altro...Rummenigge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA**

## Chi fa i corsi di formazione? Bergomi, Ferri e Baresi

● **Pellegrini** e l'Inter è un legame che non si spezzerà mai. E indirizza anche le scelte aziendali del gruppo, leader nel settore della ristorazione e dei servizi. Il centro di formazione dell'azienda, l'Accademia **Pellegrini**, ha ingaggiato nelle scorse settimane tre grandi ex nerazzurri per formare i propri dipendenti. Sono Beppe Bergomi, Riccardo Ferri e Beppe Baresi che periodicamente vestono i panni di testimonial dell'azienda. Sono loro a spiegare ai dipendenti i valori del gioco di squadra e di un'azione di gruppo. È accaduto, ad esempio, quando Ferri ha raccontato le sue difficoltà dopo un autogol in un derby: «Riuscii a uscirne solo grazie ai miei compagni». Ecco, l'idea di Ernesto **Pellegrini** è stata quella

di trasmettere questi valori attraverso tre grandi ex: «Sono stati esempi di lealtà e correttezza, godono di un'immagine di serietà e professionalità - ha detto l'ex presidente dell'Inter -. Per me averli come testimonial della **Pellegrini** vuol dire avere una coincidenza di valori. Sono felice, li ricordo come tre persone che hanno dato molto all'Inter». L'azienda ha circa 8500 dipendenti in Italia e all'estero e un fatturato da 600 milioni di euro. E dà da mangiare anche...all'Inter: ancora oggi infatti la Pinetina è tra le location raggiunte dai servizi di ristorazione del suo ex presidente. Ecco, magari li Bergomi, Ferri e Baresi si sentiranno ancora di più a casa.

stop



**MERITAVO IL TITOLO DEL 1991, MA QUEI DUE ARBITRAGGI...**

**ERNESTO PELLEGRINI**  
EX PRESIDENTE INTER

